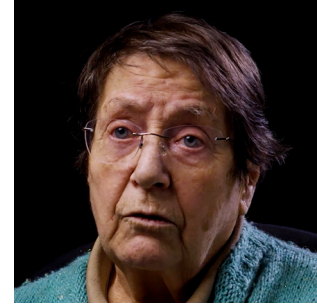


C.4

Daniella Schmidt

Informazioni, fonti e compiti

C.4.1 Informazioni nei media didattica



1. Tappa: la nascita e il contesto familiare (min. 00:00): Il 13.06.1944 Daniella nasce all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio e viene immediatamente abbandonata dai genitori che non erano sposati. Sarà la Delegazione tutoria del Comune di Sementina ad occuparsi della bambina che, secondo la legge, è considerata una figlia «illegittima».

2. Tappa: durante le misure coercitive (min. 02:35): dopo un primo collocamento alla Culla San Marco di Faido, all'età di sei anni Daniella viene data in affidamento a una famiglia composta da una coppia anziana, di origine svizzero-tedesca, che abita ad Arcegno e che maltratta pesantemente la bambina. Dal 1956 al 1960 Daniella viene collocata in diversi istituti svizzeri-tedeschi: dapprima al Kinderheim Uri, poi all'Istituto «zum Guten Hirten» di Altstätten nel Canton San Gallo.

3. Tappa: tema chiave (min. 05:15): l'internamento nell'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale di Mendrisio. In seguito a ripetute fughe dagli istituti di rieducazione il 28.09.1960 il Tutore ufficiale decide di internare la sedicenne Daniella all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale (ONC) di Mendrisio. Daniella è rinchiusa nella struttura per 4 anni, dai 16 ai 20. L'esperienza è particolarmente traumatica e, colta dalla disperazione, Daniella tenta il suicidio.

4. Tappa: dopo le misure (min. 17:04): Nel 1967 dopo aver compiuto la maggiore età, Daniella viene dimessa dall'ONC. In seguito si sposa e ha il primo figlio, riuscendo finalmente a porre fine alla misura di tutela che ostacolava la sua indipendenza.

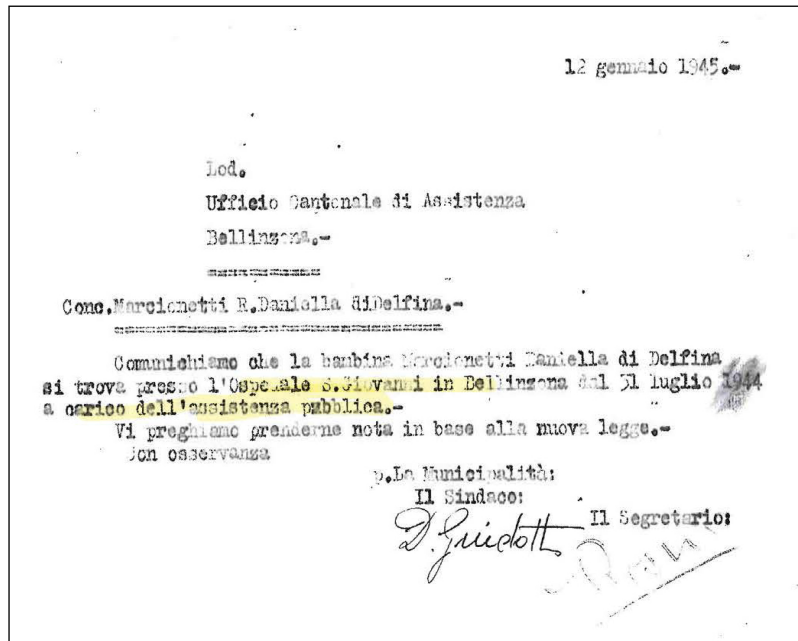
C.4.2 Compito: ordinare cronologicamente

- 1912: Entrata in vigore del Codice Civile svizzero
- 13.06.1944: Nascita, abbandono e collocamenti in istituti per la prima infanzia
- 1950: Collocamento familiare
- 1956: Collocamenti in istituti rieducativi
- 1960: Internamento all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale
- 1967: Fine della misura di tutela
- 1981: Revisione del Codice Civile svizzero
- 2013: Scuse pubbliche della consigliera federale Simonetta Sommaruga

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

1. Il ricovero in ospedale a Bellinzona

Lettera del sindaco di Bellinzona all'Ufficio di assistenza cantonale, del 12 gennaio 19 Lettera del sindaco di Bellinzona all'Ufficio di assistenza cantonale, del 12 gennaio 1945, in cui si comunica che Daniella dal 31 luglio è in cura presso l'Ospedale San Giovanni. 45, in cui si comunica che Daniella dal 31 luglio è in cura presso l'Ospedale San Giovanni.



Trascrizione:

«Comunichiamo che la bambina Marcionetti Daniela di Delfina si trova presso l'Ospedale San Giovanni in Bellinzona dal 31 luglio 1954 a carico dell'assistenza pubblica.»

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Perché Daniella si trova in ospedale? <input type="checkbox"/> Perché è malata. <input type="checkbox"/> Perché la madre è malata. <input type="checkbox"/> Perché è stata abbandonata. <input type="checkbox"/> Perché il padre è un medico.	<input checked="" type="checkbox"/> Perché è malata. <input checked="" type="checkbox"/> Perché è stata abbandonata.
II	Perché Daniella risulta essere a carico dell'assistenza pubblica? <input type="checkbox"/> Perché è povera. <input type="checkbox"/> Perché è stata abbandonata dalla famiglia. <input type="checkbox"/> Perché il padre è ignoto. <input type="checkbox"/> Perché è disoccupata.	<input checked="" type="checkbox"/> Perché è stata abbandonata dalla famiglia.
III	Perché pensi che Daniella si trovi a carico dell'assistenza pubblica?	Daniella è a carico dell'assistenza pubblica perché è stata abbandonata dalla famiglia e, di conseguenza, il Cantone provvede al suo sostentamento.

Osservazioni:

L'«assistenza pubblica», oggi denominata con il termine di «aiuto sociale» ha origine nell'Ottocento e consiste in aiuti da parte di un ente statale (Comune, Cantone) verso persone molto povere che non riescono a provvedere ai propri bisogni. Tra queste persone rientrano i bambini orfani e/o abbandonati, di cui lo Stato è tenuto a farsi carico. Per un approfondimento: [Link](#)

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

2. Primo trasferimento

La fonte è un registro dei nomi di bambini e bambine ricoverati in strutture di assistenza.

Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

I

Descrivi quali informazioni si possono ricavare dalla fonte.

Dalla fonte si possono ricavare il nome e il cognome, la paternità/maternità, il sesso, la data di nascita, il domicilio, il luogo di attinenza, la «legittimità» e l'«illegittimità», la data di ammissione e di licenziamento, i giorni di degenza, le eventuali osservazioni.

II

Secondo te che cosa significano i termini «legittimo» e «illegittimo» nelle colonne del documento?

I termini si riferiscono a bambini e bambine di genitori sposati («legittimo») o non sposati («illegittimo»).

III

Quale relazione puoi cogliere tra l'indicazione della paternità e la «legittimità»/«illegittimità» dei bambini e delle bambine?

L'«illegittimità» è caratterizzata dall'assenza del nome del padre e l'indicazione di quello della sola madre.

Osservazioni

Il concetto di illegittimità viene impiegato per le nascite concepite durante una relazione extraconiugale, in cui i genitori non sono sposati o adulteri.

In alcuni casi le misure coercitive furono applicate fin dalla nascita e non è quindi possibile distinguere un'infanzia prima e dopo la loro applicazione. In questa prima Tappa si è cercato di focalizzare l'attenzione sul contesto familiare e sui motivi che determinarono il collocamento extrafamiliare.

1945 Bellinzona

Nome e Paternità	Sexo	Data di nascita	Domicilio	Attinenza	Luogo di nascita	Ammissione	Licenziamento	Giorni di degenza	Osservazioni
[redacted] di Brina	M	15-11-44	Refugo	Veneto	1	15-11-44	20-2-45	27	a Faide
[redacted] di Giuseppe	M	18-7-44	Alfonsino		1	22-7-44	19-2-45	15	a Faide
[redacted] Hans	M	27-4-43	Castellina		1	16-8-43	16-5-45	136	a Faide
[redacted] Stefania	F	8-12-43	Miranda		1	7-1-1944	21-5-45	141	a Faide
[redacted] Regina	F	7-1-44	Bellinzona		1	17-1-1944	16-5-45	136	a Faide
[redacted] Bianca	F	23-1-44	Parona		1	23-2-1944	11-5-45	141	a Faide
[redacted] Boris	M	2-2-42	Sanquarè		1	3-3-44	7-9-44	250	
[redacted] Mariela	F	21-2-44	Sanremo		1	3-3-44	9-5-44	120	
[redacted] Kelly	F	28-1-44	Legnano	Orbassano	1	3-3-44	5-8-45	64	a Faide
[redacted] Ada	F	17-2-44	Burigo		1	12-4-44	21-5-45	141	a Faide
[redacted] Albedea	F	1-4-44	Meride		1	12-4-44	16-5-45	136	a Faide
[redacted] Marco	M	10-2-44	Bellinzona	Russia	1	22-6-44	16-5-45	136	a Faide
[redacted] di Brina	F	19-4-44	Pragagnan		1	6-5-44	21-5-45	141	
[redacted]	F	1-1-44			1	1-1-44	21-5-45	141	
[redacted] di Luigi	M	2-5-44	Rovato	Sabbionio	1	12-5-44	21-5-45	141	a Faide
[redacted] Greta	F	18-5-44	Bellinzona	Italia	1	29-7-44	21-4-45	141	Lu adozione
[redacted] Leonardo	M	17-3-44	Albignone		1	2-6-44	15-5-44	315	
[redacted] di Palanda	F	27-3-44	Langona		1	11-6-44	7-4-45	270	
[redacted] di Jario	F	17-3-44	Grangona		1	11-8-44	18-2-45	41	
[redacted] di Zolisa	F	24-5-44	Refugo		1	19-8-44	16-5-45	59	a Faide
[redacted] di Adelajda	F	1-10-43	Palio		1	11-10-43	24-1-45	24	a Faide
[redacted] di Cecilia	F	13-3-44	Langona	Russia	1	22-3-44	21-5-45	141	a Faide
[redacted] di Vittorio	M	20-10-40	Murato		1	27-6-44	11-2-45	48	a Faide
[redacted] di Faide	F	23-1-44	Rivaltosa	Christiana	1	27-2-44	16-5-45	78	a Faide
[redacted] di Paolo	M	1-7-44			1	1-7-44	15-5-44	112	
[redacted] di Adeliso	M	15-11-44	Silvana		1	27-12-44	8-6-44	151	
[redacted] di Andriano	M	21-12-44	Beltrami		1	9-1-45	24-1-45	24	
[redacted] di Barbara	F	16-1-45	San Felice		1	16-1-45	15-2-45	33	ricoverata a Faide
Maccioni Daniela	F	13-6-44	Sanseverino		1	1-2-45	21-5-45	213	a Faide
[redacted] di Felice	M	1-1-44	Chiasso		1	24-1-44	6-2-45	14	a Faide
		1/6/44			1/6/44			4/50	

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

3. Fotografia della sala giochi della Culla San Marco a Bellinzona, 1968



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Descrivi le persone fotografate e stabiliscine i ruoli.	Nella foto si riconoscono tre donne adulte, di cui una suora e probabilmente due collaboratrici, e diversi bambini e bambine di età prescolare. Le donne con il grembiule sono probabilmente delle aiutanti e la suora ha compiti educativi.
II	Perché nell'immagine si riconosce una suora?	Perché l'istituto era gestito da un ente religioso, come altre attività caritatevoli.
III	Osservando l'ambiente fotografato, quali considerazioni personali potresti fare?	Si tratta di un locale ampio, luminoso e all'apparenza pulito e ordinato. Tuttavia, il contesto è asettico rispetto agli attuali luoghi di accoglienza per bambini e bambine di quell'età: l'arredamento risulta essenziale, i giochi sono presenti in numero limitato e le pareti sono spoglie. Probabilmente, all'epoca, c'era una diversa disponibilità finanziaria e un concetto educativo diverso.

Osservazioni

Fino alla seconda metà del Novecento l'assistenza alle persone bisognose (persone povere, ammalati/e,...), negli istituti educativi (ad es. per bambini orfani, abbandonati e/o illegittimi), negli ospedali, nelle scuole dell'infanzia, ecc. era assunta dalla carità e la beneficenza private, svolta in prevalenza da congregazioni religiose. Questo spiega la presenza di suore alla Culla San Marco e all'Istituto von Mentlen di Bellinzona.

1. Tappa: la nascita e il contesto familiare

4. Fotografia della Casa dei bambini San Marco a Bellinzona, 1968



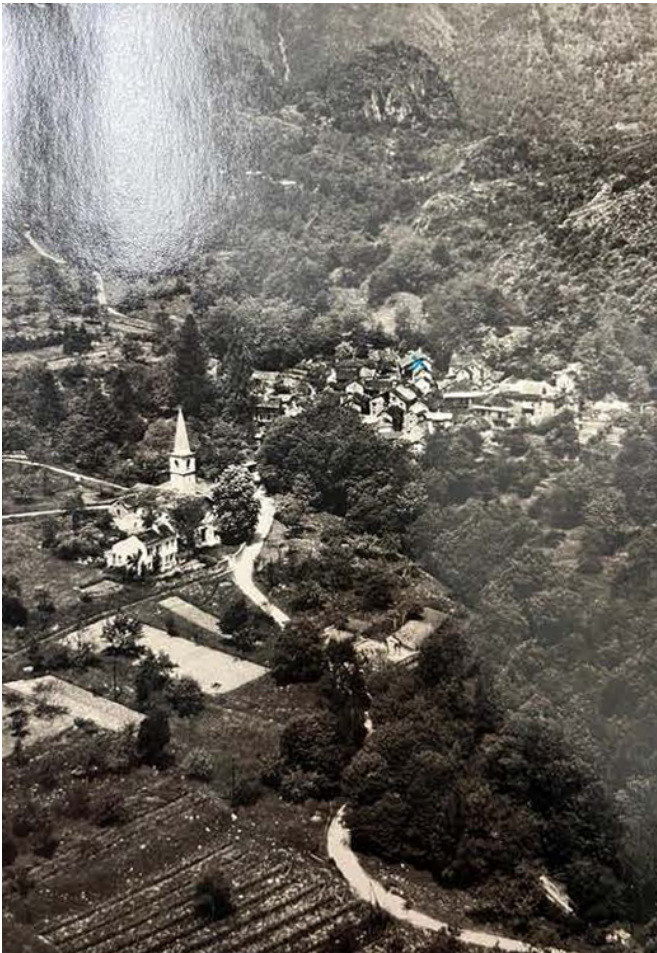
Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Prova a stabilire dove è stata scattata la fotografia.</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> In una scuola di infanzia.<input type="checkbox"/> In un ospedale.<input type="checkbox"/> In un istituto per la prima infanzia.<input type="checkbox"/> In una scuola elementare.	<p><input checked="" type="checkbox"/> In un istituto per la prima infanzia</p>
II	<p>Perché pensi che i bambini e le bambine siano ospitati/e in questa stanza?</p>	<p>Perché si tratta di bambini e bambine in difficoltà, perché provenienti da un contesto familiare difficile oppure perché ammalati.</p>
III	<p>Rifletti sul numero di culle e del personale addetto alla cura. Formula un'ipotesi sulla rispettiva ragione.</p>	<p>Una sola suora sembra occuparsi di almeno 9 culle che ospitano bambini molto piccoli. È possibile che l'istituto non potesse mettere a disposizione più personale, forse per mancanza di risorse finanziarie.</p>

Osservazioni

In alcuni casi le misure coercitive furono applicate fin dalla nascita e non è quindi possibile distinguere un'infanzia prima e dopo la loro applicazione. In questa prima Tappa si è cercato di focalizzare l'attenzione sul contesto familiare e sui motivi che determinarono il collocamento extrafamiliare.

2. Tappa: durante le misure coercitive

1. Fotografia di Arcegno (oggi Losone)



La «X» scritta sulla foto indica la casa dove Daniella ha vissuto da bambina.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>L'immagine si riferisce al comune di Arcegno intorno al 1950. Quale relazione ha la fotografia con la storia di Daniella?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> È il luogo dove è nata. <input type="checkbox"/> È il luogo di residenza della coppia che l'ha presa in affido. <input type="checkbox"/> È il paese di origine della sua famiglia. <input type="checkbox"/> È la località dove andava in vacanza. 	<ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> È il luogo di residenza della coppia che l'ha presa in affido.
II	<p>L'immagine riguarda il comune di Arcegno. Cosa dice Daniella della sua esperienza in questo luogo?</p>	<p>Daniela è stata affidata a una coppia di Arcegno che l'ha maltrattata, sia con le botte sia nutrendola in maniera insufficiente.</p>
III	<p>Osserva attentamente il paese di Arcegno e le sue caratteristiche. Considerando l'esperienza negativa di Daniella, che cosa puoi concludere?</p>	<p>Dall'immagine si evince che la casa della coppia si trova al centro del piccolo paese di Arcegno, in cui si scorge la Chiesa e, con ogni probabilità, anche una scuola. Le limitate dimensioni del villaggio lasciano supporre stretti legami tra gli abitanti – che risiedono vicini nel nucleo –, il parroco, gli insegnanti e il sindaco. Ciò malgrado, nessuno si è accorto o ha voluto denunciare le violenze subite da Daniella presso la famiglia affidataria.</p>

2. Tappa: durante le misure coercitive

2. Registro della clinica von Mentlen, 1955

Si tratta dell'unico documento del collocamento di Daniella presso l'Istituto von Mentlen, di cui lei non ha ricordi. L'Istituto von Mentlen è stato fondato nel 1911 per accogliere l'infanzia in difficoltà, nello specifico bambini e bambine orfani/e, abbandonati/e dai loro genitori o provenienti da famiglie povere e/o impossibilitate a occuparsi dei figli.

Nome, cognome: [redacted] Daniella
 Ricovero von Mentlen
 Genitori, tutori: di Giuseppe Arcegno
 entrata il 30-11-55

Anno di nascita	24-6-44	data:	2-12-55	data:		data:	
peso, altezza	38 kg	130					
te. to. ba. br.	br.	br.	br.				
Wa. Chi. ras.			Bambina/500-				
viso, test. emoglob.			4.2/10				
costituzione e stato di nutrizione	n. sottile di costituzione e stato di nutrizione non buono, ma non mancante del tutto.						
cuore, polmoni, mucose, macillostoma	regolare.						
scheletro	regolare.						
ghiandole, tonsille, adenoidi	normale - reg. normale.						
organi interni (polmoni, cuore, organi addominali)	regolare - reg. normale.						
etico	regolare - reg. normale.						
naso, gola	regolare - reg. normale.						
bocca, denti	regolare - reg. normale.						
occhi, vista	norm.		0.15/10m				
orecchi, udito	4	6	6	5			
intelligenza, carattere, presenza	regolare - reg. normale.						
testa, collo, arti, ecc.	regolare - reg. normale.						
giudizio, reattività, presenza	regolare - reg. normale.						

Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

I

Osserva l'indicazione «genitori» presente sul registro: come mai compare un nome se Daniella è stata abbandonata?

Perché Daniella è stata affidata a una famiglia di Arcegno e, di conseguenza, compare il nome dell'uomo che l'ha presa in affido.

II

Osserva le date e le informazioni presenti sul registro del von Mentlen e prova a ricollegarle al percorso biografico di Daniella.

Daniella è stata affidata a una famiglia di Arcegno quando, all'età di 11 anni, il 30 novembre del 1955, è collocata all'Istituto von Mentlen. Nell'istituto che si occupa di bambini orfani, abbandonati o in situazioni di difficoltà resterà fino al 30 giugno 1956, quando tornerà presso la famiglia affidataria.

III

Quando e perché Daniella viene ricoverata al von Mentlen?

Daniella ha dieci anni e viene tolta alla famiglia che l'aveva presa in affido e collocata all'Istituto von Mentlen; probabilmente l'affidamento non è andato a buon fine.

Osservazioni

Nonostante il passato di abusi e violenze nei riguardi dei minori, avvenute soprattutto fra gli anni Trenta e Sessanta del XX secolo, recentemente l'Istituto ha promosso un importante e approfondito studio in collaborazione con l'Università di Ginevra (Marco Nardone, «Bisogna portare alla luce queste sofferenze!» I collocamenti coatti all'istituto von Mentlen di Bellinzona (1932–1962). Genève: Université de Genève (2024) (Sociograph – Sociological Research Studies, 69).

2. Tappa: durante le misure coercitive

3. Fotografia aerea dell'Istituto «Zum Guten Hirten» di Altstätten (Canton San Gallo), 1949

L'Istituto era provvisto di vere e proprie celle, con sbarre alle finestre e chiuse dall'esterno.



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Osserva l'immagine, che luogo potrebbe essere?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Un albergo. <input type="checkbox"/> Un convento. <input type="checkbox"/> Una scuola per reclute. <input type="checkbox"/> Un istituto per rieducare bambine e ragazze 	<p><input checked="" type="checkbox"/> Un istituto per rieducare bambine e ragazze.</p>
II	<p>L'Istituto «Zum Guten Hirten» di Altstätten (SG) aveva uno dei regimi disciplinari più severi della Svizzera. Per quali motivi Daniella viene destinata in un luogo simile?</p>	<p>Dopo il termine dell'affidamento alla famiglia di Arcegno, Daniella è stata collocata in diversi istituti da cui è ripetutamente fuggita. Per porre fine ai suoi tentativi di fuga, viene rinchiusa in questo istituto.</p>
III	<p>L'immagine mostra un luogo ordinato e curato. Come metteresti in relazione questo aspetto con il racconto di Daniella e l'obiettivo dell'istituto di disciplinare ragazze considerate ribelli?</p>	<p>Le bambine e le ragazze rinchiusa in questo luogo erano sorvegliate severamente dalle suore ed erano costrette a lavorare per contribuire alla gestione dell'istituto. Di conseguenza, l'ordine e la disciplina, anche nello svolgimento del lavoro e nel seguire i precetti religiosi, erano parte della «rieducazione» delle ragazze.</p>

2. Tappa: durante le misure coercitive

4. Estratto del registro dell'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio, 1960

ME	DATA	DESCRIZIONE
	28-9-60	Non contatto, orientata in tutti i sensi, fuggita da Guten-Hirten da due ore, trattenuta da più di un anno, motivo "non si lasciavano più andare", è fuggita anche da altri istituti, da sei anni nella Svizzera interna, vorrebbe tornare a Lucerna per lavorare in fabbrica, promette di rimanere da noi buona se non la tratteranno troppo a lungo. Raccomandata in pagiglione particolare sorveglianza.
	5 Ott. 60	La ragazza non è molto facilmente trattabile, e in reparto dà qualche difficoltà in questo senso. Facili momenti di agitazione, legati ad un tipo di reattività del tutto primitiva, e al livello intellettuale decisamente inferiore alla media. Comunque si lascia convincere a lavorare in laboratorio, dove la sua prestazione è qualitativamente buona, ma piuttosto incoostante. Il contatto affettivo è buono, con mimica e reazioni emotive infantili. La ideazione è sufficientemente corretta, e non si notano in evidenza idee deliranti, né allucinazioni. La memoria recente è rimota appare bene conservata.
	12 Ott. 60	Adattamento migliore all'ambiente, dove persistono in tono minore le difficoltà educative. La paz. cerca spontaneamente la compagnia di ammalate oligofreniche, espone propositi di rivolta e di fuga, se non la lasciano andare alla svelta. Si nutre e dorme bene. Trattamento: Antisover comp. 2 past. al dì.
	18 Ott. 60	La paz. si rivela particolarmente difficile: se non è di buona luna bestemmia, dice parolacce, è verbalmente aggressiva. Non prende di regola la medicina. Si reca peraltro regolarmente a lavorare in laboratorio, dove il suo rendimento è saltuario.
	26 Ott. 60	Comportamento come sempre, impulsivo, primitivo. Facilmente influenzabile, di umore variabile. Resta sempre molto difficile convincerla a prendere qualsiasi medicamento, reagisce negativamente all'ambiente, con cui ha preso confidenza, con un comportamento turbolento.
	4 Nov. 60	Comportamento come sempre. Netta tendenza al disordine, alla reazione impulsiva. Manca completamente di freni inibitori, di autocontrollo. Sonno e nutrizione buoni.

A Daniella viene cambiato il cognome.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Che cosa succede a Daniella all'età di sedici anni?	Daniella viene ricoverata all'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio.
II	Quali sono gli aspetti positivi che emergono dal rapporto redatto in occasione del suo ricovero all'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio?	Nel rapporto è valutata positivamente la volontà di Daniella di «rimanere buona» – quindi di rispettare le regole dell'istituto, senza effettuare tentativi di fuga – e, soprattutto, di lavorare in futuro.
III	Per quale motivo Daniella viene internata all'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio e messa sotto particolare sorveglianza?	Daniella è fuggita ripetutamente da altri istituti e dichiara di non voler restare a lungo a Mendrisio. Inoltre, presenta segni di ribellione e/o di resistenza nei confronti del personale («reazione impulsiva», «verbalmente aggressiva»).

Osservazioni

In Ticino negli anni Sessanta non vi erano strutture adeguate per accogliere ragazze e ragazzi minorenni che dimostravano forme di disagio e non avevano una famiglia. Quindi le giovani donne, anche se prive di malattie psichiatriche, venivano internate all'ONG nonostante fosse una struttura per persone adulte.

3. Tappa: tema chiave

1. Internamento all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale di Mendrisio

OSPEDALE NEUROPSICHIATRICO CANTONALE - MENDRISIO

AMMISSIONE

Cognome e nome: **Daniela** Et : 1944

Modalit  d'ammissione: Arriva **accompagnata dalla polizia**, previo avviso telefonico.
Era stata fermata a Bellinzona e inviata a Casvegno con ordine di arresto e ordine di inviarla nel nostro Istituto.

Inizio delle prime manifestazioni morbose: Dall'infanzia
Inizio della fase morbosa che provoc  l'ammissione: Fuga recente da Guten-Hirten

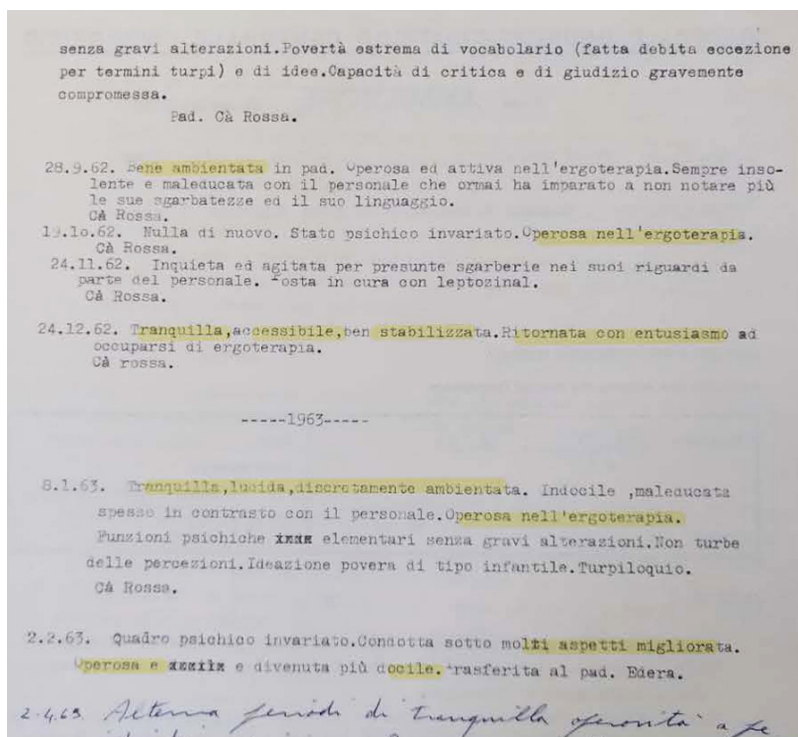
Diagnosi: Psicopatia del carattere in soggetto oligofrenico , con generiche anomalie diffuse a genesi sottocorticale e acenni a figure irritative nell'EEG.	Esito: Destinazione:
--	-------------------------

ANAMNESI

Livello di complessit�	Compiti	Soluzioni
I	<p>Perch� Daniela arriva all'Ospedale neuropsichiatrico cantonale accompagnata dalla polizia?</p> <p><input type="checkbox"/> Perch� ha avuto un incidente stradale.</p> <p><input type="checkbox"/> Perch� � scappata dal «Guten Hirten».</p> <p><input type="checkbox"/> Perch� ha rubato.</p> <p><input type="checkbox"/> Perch� necessita di cure.</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Perch� � scappata dal «Guten Hirten».</p>
II	<p>Perch� Daniela viene portata dalla polizia all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale e perch� vi � ammessa?</p>	<p>Perch� � nuovamente fuggita dall'Istituto «zum Guten Hirten» e le autorit� hanno deciso di ricoverarla all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale. I medici le diagnosticano dei disturbi (manifestazioni morbose) presenti dall'infanzia.</p>
III	<p>Daniela � considerata un soggetto oligofrenico, cio� una persona affetta da ritardo mentale. Le misure prese dalle autorit� ti sembrano adeguate per Daniela? Motiva la tua risposta.</p>	<p>Daniela viene arrestata, accompagnata dalla polizia e internata nell'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale, a seguito di ripetute fughe dagli istituti in cui era stata collocata. Considerando il suo percorso biografico e la sua giovane et� (16 anni) avrebbero potuto essere valutate delle alternative rispetto all'internamento in un istituto in cui erano presenti adulti con gravi patologie psichiatriche.</p>

3. Tappa: tema chiave

2. Rapporti dei medici



Osservazioni

Le cure psichiatriche sono evolute da allora, come pure il rapporto con il paziente. Ancora negli anni Settanta pratiche di cura lesive dei pazienti erano molto diffuse. Si veda a questo proposito il documentario: «Il villaggio dei matti?», RSI 1978

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Quali caratteristiche positive e negative emergono dal rapporto medico?	Daniella è operosa, bene ambientata, attiva, tranquilla, entusiasta. Ma nel rapporto emerge che è anche insolente, maleducata, inquieta ed agitata.
II	Perché Daniella viene curata con il Leptozinal (potente sedativo) e che effetti ottiene la cura?	A Daniella viene somministrato il sedativo perché inquieta e agitata. A distanza di un mese appare tranquilla.
III	Daniella viene internata nella Cà Rossa, il padiglione destinato alle pazienti più «agitate». Quali comportamenti giustificano questa misura?	Daniella viene descritta come una persona bene ambientata, operosa e attiva, ma anche insolente e maleducata, soprattutto nei confronti del personale. L'ambivalenza della sua condotta e il mancato rispetto del personale e delle regole (come la tendenza alla ribellione menzionata nella testimonianza) giustifica agli occhi dei responsabili la somministrazione di sedativi come pure il trasferimento in un padiglione destinato alle pazienti più «agitate». È legittimo chiedersi se con maggiore comprensione per la sua situazione di reclusione Daniella avrebbe reagito nello stesso modo.

3. Tappa: tema chiave

3. Rapporto medico del tentato suicidio

1.10.61. E' sempre stata tranquilla, sperosa, ordinata nella persona e pulita. Talvolta anzi si trucca un poco esageratamente. E' da considerare una ineducabile. Valtrice del turpiloquio, assume spesso atteggiamenti di insolenza verso le ansiane infermiere o verso il medico. I provvedimenti disciplinari presi nei suoi confronti ormai non si contano più. Tuttavia non è mai aggressiva verso le altre ricoverate o verso il personale. Livello intellettuale più che mediocre. La sua ideazione manifesta soprattutto una grande povertà di idee. Nella terapia del lavoro si applica con scolaria tanto da essere considerata una delle paz. più attive. Terapia: largantil a basse dosi (saltuariamente).

Adorna.

1.11.61. Sta attraversando un periodo buono. Un periodo cioè in cui fa parlare poco di sé. Niente amari, niente liti con pazienti ed infermiere, comportamento accettabile in linea generale.

Adorna.

1.12.61. Vi è stato un tentativo di suicidio. Ha ingerito circa mezzo tubetto di un non precisato antipiretico. Non si sono riscontrate reazioni organiche denotanti un reale stato tossico. Inoltre la paz. non è sembrata in uno stato di depressione tale da spingerla a commettere un tale atto. Si pensa quindi che si sia trattato più che di un reale tentativo di suicidio, di una manovra atta ad attirare l'attenzione su di sé.

Adorna.

1.1.62. Chiede sempre che si trovi una soluzione del suo caso. Le è stato promesso che non appena possibile incaricheremo l'assistente sociale ~~xxx~~ di trovare una soluzione attuabile di dimissione. Per il momento quindi si è tranquillizzata ed attende fiduciosa.

Adorna.

2 6.1.62. E' nato un nuovo amore per cui si è reso necessario un nuovo provvedimento disciplinare nei suoi riguardi. Provvedimento che per la verità è stato accettato senza la solita reazione. Si nota insomma una certa tendenza ad assimilare alcuni precetti per quanto si rimanga ancora lontani dalla speranza di poterle fornire una sufficiente educazione. Continua sempre ad insultare il personale che il più delle volte non ritiene di dover notificare al medico la cosa.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Pensando all'intervista di Daniella perché, a tuo avviso, ha tentato il suicidio?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Perché voleva attirare l'attenzione su di sé. <input type="checkbox"/> Per una delusione d'amore. <input type="checkbox"/> Per porre fine alle condizioni insopportabili del suo internamento. 	<p><input checked="" type="checkbox"/> Per porre fine alle condizioni insopportabili del suo internamento.</p>
II	<p>Pensando all'intervista di Daniella, perché a tuo avviso ha tentato il suicidio?</p>	<p>La condizione di reclusione, i maltrattamenti, la somministrazione forzata di psicofarmaci e la mancanza di prospettive portano Daniella a un gesto disperato.</p>

3. Tappa: tema chiave

3. Rapporto medico del tentato suicidio – continua

1.10.61. E' sempre stata tranquilla, operosa, ordinata nella persona e pulita. Talvolta anzi si trucca un poco esageratamente. E' di considerare una ineducabile. Valtrice del turpiloquio, assume spesso atteggiamenti di insofferenza verso le ansiane infermiere o verso il medico. I provvedimenti disciplinari presi nei suoi confronti ormai non si contano più. Tuttavia non è mai aggressiva verso le altre ricoverate o verso il personale. Livello intellettuale più che mediocre. La sua ideazione manifesta soprattutto una grande povertà di idee. Nella terapia del lavoro si applica con solerzia tanto da essere considerata una delle paz. più attive. Terapia: Largactil a basse dosi (saltuariamente).

Adorna.

1.11.61. Sta attraversando un periodo buono. Un periodo cioè in cui fa parlare poco di sé. Niente amari, niente liti con pazienti od infermiere, comportamento accettabile in linea generale.

Adorna.

1.12.61. Vi è stato un tentativo di suicidio. Ha ingerito circa mezzo tubetto di un non precisato antipiretico. Non si sono riscontrate reazioni organiche denotanti un reale stato tossico. Inoltre la paz. non è sembrata in uno stato di depressione tale da spingerla a commettere un tale atto. Si pensa quindi che si sia trattato più che di un reale tentativo di suicidio, di una manovra atta ad attirare l'attenzione su di sé.

Adorna.

1.1.62. Chiede sempre che si trovi una soluzione del suo caso. Le è stato promesso che non appena possibile incaricheremo l'assistente sociale ~~ma~~ di trovare una soluzione attuabile di dimissione. Per il momento quindi si è tranquillizzata ed attende fiduciosa.

Adorna.

25.1.62. E' nato un nuovo amore per cui si è reso necessario un nuovo provvedimento disciplinare nei suoi riguardi. Provvedimento che per la verità è stato accettato senza la solita reazione. Si nota insomma una certa tendenza ad assimilare alcuni precetti per quanto si rimanga ancora lontani dalla speranza di poterle fornire una sufficiente educazione. Continua sempre ad insultare il personale che il più delle volte non ritiene di dover notificare al medico la cosa.

Livello di complessità



Compiti

Pensando alla testimonianza di Daniella e al tentativo di suicidio, come mai a tuo avviso i medici ritengono che sia un tentativo per attirare l'attenzione su di sé?

Soluzioni

Probabilmente nel rapporto medico non si poteva accennare alle condizioni di reclusione e maltrattamento a cui erano sottoposte le pazienti. Nella testimonianza Daniella motiva il tentativo di suicidio con la mancanza di prospettive e con la sofferenza generata dalle condizioni di internamento, specialmente dalle pratiche di contenzione fisica (legare al letto) e psichica (psicofarmaci). I medici consideravano all'epoca normali e usuali queste pratiche di contenzione dei pazienti e, probabilmente, avevano una diversa percezione del benessere psichico dei pazienti; non ravvisando in Daniella una grave depressione, hanno concluso che si trattasse di un tentativo di attirare l'attenzione su di sé.

3. Tappa: tema chiave

4. Il lavoro presso l'Ospedale neuropsichiatrico di Mendrisio



Daniella è la prima donna a sinistra che guarda l'obiettivo della fotocamera

Osservazioni

L'internamento nell'Ospedale neuropsichiatrico richiedeva alle pazienti un lavoro retribuito. Il guadagno non era destinato a loro, ma andava a coprire le spese del ricovero.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Pensando alla testimonianza, prova a descrivere dove si trova Daniella e cosa sta facendo.	Daniella lavora con altre donne alla creazione di pezzi per la costruzione di cerniere per la ditta RiRi, presso l'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale di Mendrisio.
II	Pensando alla testimonianza e al sorriso di Daniella, cosa puoi affermare?	Daniella era contenta di lavorare durante il suo ricovero presso l'ONC, perché le passava il tempo e si sentiva utile. È interessante notare che i pazienti di un ospedale psichiatrico lavorassero per aziende private.
III	L'immagine di riferisce all'«ergoterapia», prevista per le pazienti dell'ospedale. Cosa vuol dire? Di che cosa si tratta in realtà e chi avvantaggiava?	Nella foto si vede Daniella che lavora alle componenti delle cerniere dell'azienda privata RiRi. Quest'attività era considerata «ergoterapia»: la «terapia del lavoro» avrebbe dovuto in effetti contribuire al processo di guarigione delle pazienti. In realtà, le pazienti dell'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale erano tenute a fornire delle prestazioni di lavoro. In questo caso l'azienda privata RiRi poteva beneficiare di manodopera a basso costo e l'Ospedale garantire la copertura delle spese.

4. Tappa: dopo le misure

1. Fotografia di Daniella con il marito e il figlio, 1966



Livello di complessità

Compiti

Soluzioni

I

Dal racconto di Daniella ricordi perché voleva sposarsi prima che nascesse il figlio?

- Perché era molto innamorata.
- Perché per il futuro marito era importante.
- Per evitare che il figlio venisse considerato illegittimo e le venisse tolto dalle autorità.

Per evitare che il figlio venisse considerato illegittimo e le venisse tolto dalle autorità

II

Dal racconto di Daniella ricordi perché voleva sposarsi prima che nascesse il figlio?

Daniella voleva sposarsi per evitare che le autorità le potessero togliere il figlio. In effetti, se nato fuori dal matrimonio, sarebbe stato considerato «illegittimo» e ciò avrebbe determinato un intervento delle autorità.

III

Perché per Daniella era così importante sposarsi prima di avere il figlio?

Daniella voleva evitare che il figlio fosse considerato illegittimo perché non voleva che fosse confrontato con le stesse misure coercitive che aveva subito lei.


4. Tappa: dopo le misure

2. Il rapporto del tutore ufficiale, 1964

TUTORE UFFICIALE

Chèques post. XI 4172
Telefono (092) 45675 / 41111


Incarico N. 9^A.56.368 CR/ge Bellinzona, 13 giugno 1964

Profica  DANIELA
di Sergio/1944
Sementina

Lodevole
Delegazione Tutoria
SEMENTINA

La mia pupilla in epigrafe raggiunge oggi, 13 giugno 1964, la maggiore età, per cui dovrei inoltrare la relazione finale per la chiusura del caso.
Dato però l'atteggiamento e la tara psichica della Daniela invito co-desta Delegazione Tutoria a esaminare se non sia da prospettare l'**interdizione del soggetto** (o eventualmente sostituire l'attuale misura con quella della **tutela volontaria**).

Resto in attesa di vostre comunicazioni in proposito e ben distintamente vi saluto.

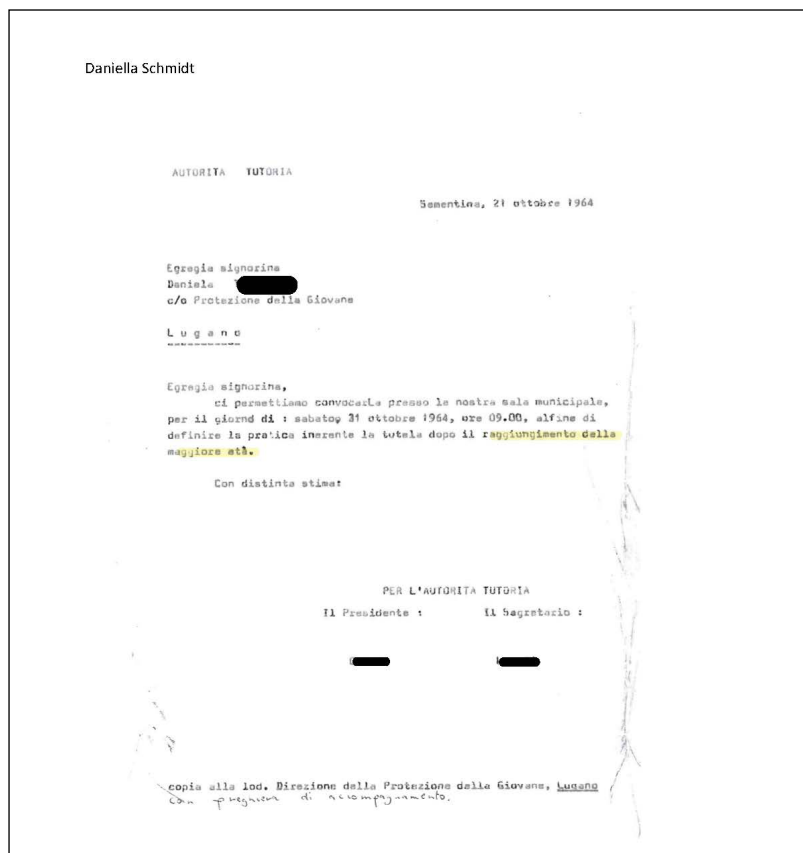
IL TUTORE UFFICIALE


La figura del Tutore ufficiale è stata istituita dal Cantone nel 1949 per contribuire a gestire i casi di tutela più complessi, in collaborazione con le Delegazioni tutorie, invece istituite sul piano comunale. Il primo Tutore ufficiale entrerà in carica nel 1955.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Secondo quanto scrive il tutore, quali misure sono previste per Daniella, dal momento che ha raggiunto la maggiore età?</p> <p><input type="checkbox"/> Daniella può essere liberata dal controllo delle autorità.</p> <p><input type="checkbox"/> Daniella presenta ancora problemi e sono necessarie nuove misure.</p> <p><input type="checkbox"/> Daniella può essere invitata a firmare volontariamente una richiesta di tutela.</p>	<p><input checked="" type="checkbox"/> Daniella presenta ancora problemi e sono necessarie nuove misure.</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Daniella può essere invitata a firmare volontariamente una richiesta di tutela.</p>
II	<p>Perché per Daniella, secondo te, non è prevista la fine delle misure tutelari?</p>	<p>La fine delle misure non è prevista perché Daniella viene indicata come una persona con atteggiamenti non adeguati e una «tara psichica». Di conseguenza, malgrado la maggiore età, secondo il Tutore ufficiale necessita di nuove misure.</p>
III	<p>Dal racconto di Daniella, ricordi quale misura fu adottata, tra le due presentate dall'autorità tutoria? Perché secondo te?</p>	<p>Le autorità tutelari riuscirono a far sottoscrivere a Daniella una richiesta di tutela volontaria.</p> <p>Probabilmente si trattava della strada più agevole dal punto di vista procedurale, rispetto all'interdizione.</p>

4. Tappa: dopo le misure

3. La convocazione dell'autorità tutoria, 1964

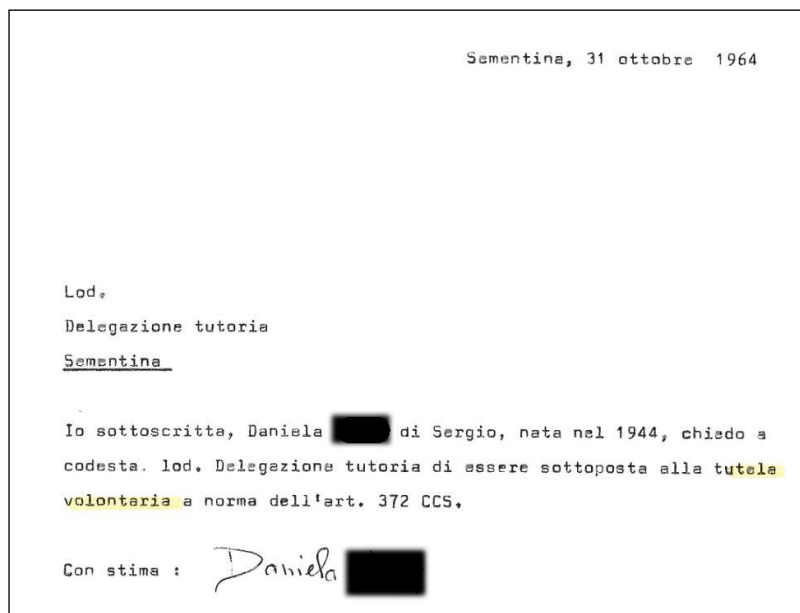


Fino al 1996 la maggiore età veniva raggiunta all'età di 20 anni.

Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	<p>Perché Daniella viene convocata dall'autorità tutoria?</p> <ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Perché era diventata maggiorenne e quindi finiva il periodo sotto tutela.<input type="checkbox"/> Perché lei si comportava male nei confronti delle autorità.<input type="checkbox"/> Perché era senza un lavoro.	<ul style="list-style-type: none"><input checked="" type="checkbox"/> Perché era diventata maggiorenne e quindi finiva il periodo sotto tutela.
II	<p>Cosa pensi che si aspettasse Daniella dalla convocazione presso l'autorità tutoria?</p>	<p>Probabilmente Daniella ha pensato che sarebbe stata finalmente libera.</p>
III	<p>Con quale scopo pensi che Daniella sia stata chiamata dall'autorità tutoria a presentarsi nella sala municipale di Sementina?</p>	<p>L'intenzione dell'autorità tutoria era quella di far proseguire le misure di tutela.</p>

4. Tappa: dopo le misure

4. La tutela volontaria



Livello di complessità	Compiti	Soluzioni
I	Quali conseguenze ebbe la firma della dichiarazione di Daniella?	Firmando la dichiarazione Daniella chiedeva di essere sottoposta volontariamente alla tutela, quindi di non essere liberata dalla tutela.
II	Pensando all'intervista, perché credi che Daniella abbia firmato la dichiarazione?	Daniella non aveva capito che con la firma della dichiarazione chiedeva volontariamente di essere messa sotto tutela.
III	Ritieni corretto che a Daniella l'autorità tutoria abbia chiesto di firmare una richiesta di tutela volontaria? Motiva la tua risposta.	È una valutazione difficile da effettuarsi a posteriori. Da un lato, Daniella sottolineava di non aver capito il documento sottoscritto e di non essere stata adeguatamente informata. Dall'altro, le autorità erano chiamate a gestire un percorso di vita complesso, contrassegnato da numerosi collocamenti e da un ricovero di quattro anni all'Ospedale Neuropsichiatrico Cantonale, i cui rapporti avevano ravvisato delle problematiche diverse.